

*A colloquio con Luca Zaia che parla delle sue aspettative per il G8*

## «Abolire l'assistenzialismo»

Il ministro guarda ai giovani interessati all'agricoltura e annuncia: «Lavoro ad un piano agrario», ma è vigile anche contro le frodi a tutela dei consumatori

**di Paola Alagia**

ROMA - Bene la proposta lanciata dal presidente Barack Obama di costituire insieme a Giappone e Unione europea un fondo da 12-15 miliardi di dollari per la sicurezza alimentare, ma «ciò di cui abbiamo bisogno è un progetto a lungo termine volto a sradicare le logiche assistenzialiste». Luca Zaia, ministro delle Politiche agricole, individua questa priorità per un reale sostegno alle economie più povere. Una linea di concretezza che è la stessa perseguita dal titolare leghista del dicastero per il comparto agricolo italiano: «Sostegno ai giovani che vogliono avvicinarsi al lavoro della terra», ma anche linea dura contro le frodi per «tutelare i consumatori ed i lavoratori onesti».

**Ministro, dopo aver presieduto il G8 agricolo a Cison di Valmarino lo scorso aprile, cosa si aspetta dal summit all'Aquila? E cosa pensa della proposta di realizzare un fondo da 12-15 miliardi di dollari per la sicurezza alimentare?**

Sono certo che il documento finale approvato durante il vertice dei ministri dell'Agricoltura G8 sarà base di una profonda discussione fra i capi di Stato e di governo. Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, credo che la proposta di realizzare un fondo da 12 a 15 miliardi di dollari sia positiva, ma non risolutiva: abbiamo bisogno di un progetto a lungo termine, come emerge dal documento conclusivo del vertice di Cison di Valmarino, un progetto che sradichi ogni logica assistenzialista e getti le basi per lo sviluppo consapevole della realtà più povere.

**La crisi economica**

**spinge ad arroccarsi nel protezionismo.**

**Quali conseguenze**

**può avere tale dinamica sull'agricoltura italiana?**

I prezzi di vendita di alcuni prodotti esteri, dal riso alla frutta, al latte, sono ben al di sotto dei nostri costi di produzione: il riso thailandese, senza dazi, costa meno della metà di quello nazionale, la carne argentina, poco più di un sesto di quella made in Italy. Così ci sono due possibili scenari da analizzare: il primo prevede la chiusura delle nostre aziende, a causa delle insostenibili sperequazioni che ho detto. Il secondo scenario prevede un consistente e continuo taglio dei costi produttivi, che costringerà la qualità in secondo piano. Non possiamo chiedere alle agricolture nazionali europee di abbassare i loro standard di sicurezza e di qualità per inseguire i paesi emergenti sul terreno di un mercato distorto. Il Mipaaf si è battuto per evitare questo, a partire dal Wto dove abbiamo chiesto e ottenuto che venissero mantenute alcune misure, come i dazi sul riso. Se questi dazi non fossero rimasti, sarebbero sparite intere agricolture, dietro le quali ci sono territori, tradizioni e imprese agricole fatte di uomini e donne.

**Conferma la tesi dei giovani che riscoprono le imprese agricole?**

**Pensa a progetti mirati per incentivare tale tendenza?**

A confermarlo ci sono le tante mail inviatemi da ragazze e ragazzi attraverso i social network e i siti agricoltureitalianaonline.gov.it e lucazaia.it. Sono giova-

ni della generazione 2.0 (tecnologica) che mi chiedono indicazioni su come intraprendere questa strada, su come aprire un'azienda agricola. Stiamo lavorando a un piano agrario che consenta ai giovani di avvicinarsi facilmente alla terra. L'idea è quella di recuperare terreni coltivabili inutilizzati. Chi ama la terra, ha idee e voglia di fare deve poter avere l'opportunità di avviare la sua azienda agricola, se

lo desidera.

**In base all'articolo 68, entro il 1 agosto prossimo bisognerà decidere l'allocatione delle risorse (i 420 milioni di euro) da destinare ai vari comparti agricoli. Quale linea intende seguire? Come risponde agli agricoltori del Mezzogiorno che lamentano di essere penalizzati a favore della zootecnia?**

La normativa comunitaria solleva gli Stati membri dall'obbligo di varare misure in base all'art.68. Io credo sia comunque molto importante utilizzare questa opportunità per sostenere alcuni comparti

che attraversano fasi critiche e per facilitare l'accesso degli agricoltori alle coperture assicurative. Per questo, il ministero ha predisposto un pacchetto di interventi molto equilibrato, anche dal punto di vista geografico. Le principali organizzazioni agricole ce ne hanno dato atto. In ogni caso, ogni cosa può sempre essere migliorata. Nel caso specifico il pacchetto può essere rivisto lavorando con le regioni. Finora non ho avuto richieste in questo senso.

**Uno dei rischi maggiori, soprattutto nel Sud d'Italia è la desertificazione. Ritiene necessario implementare e mettere in campo i fondi per i piani irrigui per la fertilità?**

Il Piano Irriguo Nazionale ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità di acqua e migliorare l'efficienza dei sistemi irrigui. Il programma, compreso nel più ampio Piano Idrico Nazionale, prevede investimenti complessivi per circa 1.122 milioni di euro, che finanziano interventi ormai in avanzata fase di realizzazione.

**A che punto siamo sul fronte della repressione delle frodi?**

La tutela dei consumatori e dei produttori onesti è fra le priorità della nostra azione di governo. Da pochi giorni abbiamo avviato la fase 2 della tolleranza zero: una nuova stagione che nasce dalla volontà di mettere insieme forze altamente professionali, come

quelle del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispeccato controllo qualità, per continuare a tutelare la salute dei cittadini aumentando e potenziando le attività di intelli-

gence e i controlli. E' di ieri la notizia del sequestro di 4 ettari di campi coltivati con sementi non certificate, provenienti dalla Cina e con caratteristiche genetiche non conosciute. Il nostro export agroalimentare vale circa 24 miliardi di euro. Su 10 prodotti dichiarati made in Italy, soltanto uno arriva davvero dalle nostre aziende agricole. L'agropirateria va estirpata e combattuta.

**Lei si è già occupato della struttura burocratica del ministero. Intenderà metter mano anche ad un riordino degli enti che ruotano intorno ad esso? Ad esempio potrebbe profilarsi un accorpamento dell'Ismea e dell'Inea?**

Abbiamo voluto contribuire al risanamento dei conti dello Stato, per mettere a disposizione dei cittadini un ministero funzionale, capace e snello. Abbiamo "asciugato" i consigli di amministrazione degli enti, con un notevole risparmio di denaro pubblico. E in un anno di lavoro abbiamo raggiunto importanti traguardi di efficienza ed efficacia. È stato possibile ridurre, rispetto all'anno precedente, il numero delle assenze dal servizio del personale per un totale di 12 mila giornate di lavoro. La lotta agli sprechi che abbiamo innescato ha prodotto ottimi risultati: riducendo i posti dirigenziali abbiamo risparmiato 8,5 milioni

di euro. Per la prima volta il ministero ha adottato un piano triennale di riduzione dei costi, tagliando le auto blu e le spese correnti per un risparmio di 2,5 milioni di euro. Per quanto riguarda l'ipotesi di accorpare Ismea e Inea, bisogna dire che i due enti hanno natura diversa: il primo, pubblico, agisce sul mercato fondiario, creditizio ed assicurativo, mentre il secondo è un ente pubblico non economico, più votato alla ricerca.

**Sulla sicurezza alimentare l'Italia è ad ottimi livelli, ora per il comparto dell'ortofrutta bisogna ratificare la normativa Ue**

**sui controlli di conformità alle norme di commercializzazione. A che punto è il decreto?**

Il nuovo regime comunitario sui controlli di conformità per l'ortofrutta è entrato in vigore lo scorso 1° luglio. Si tratta di una misura utile e importante per la sal-

vaguardia della qualità dei prodotti e per la tutela del consumatore. È per questo che ho firmato da tempo il decreto ministeriale, che attualmente è in corso di re-

gistrazione alla Corte dei Conti. E posso affermare che l'Agea, cui spetta, tramite Agecontrol, il compito di effettuare i controlli, ha già impartito le prime istruzioni tecniche.

